

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2021)
Heft: 76

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mamma diurna, un impegno di cuore

La famiglia, cellula di base della società, è un'istituzione in continuo mutamento. Se un tempo, accanto a fanciulli di varie età, in un contesto familiare coabitavano più figure adulte di riferimento, al giorno d'oggi la famiglia è praticamente sempre nucleare, monoparentale o coppia, raramente con più di due figli.

La società cambia e con essa la famiglia, i ruoli dei genitori non sono più definiti come un tempo (padre che lavora fuori casa e mamma casalinga che si occupa della casa e della prole). Oggi la donna studia, impara una professione, si laurea e accede al mondo del lavoro, con il desiderio di potersi affermare, portando le sue competenze in tutti i settori, senza escludere dal suo progetto di vita la maternità. È vero, è ancora difficile conciliare l'essere madre e lavoratrice, tuttavia parecchi progressi sono stati fatti e si spera che in un prossimo futuro nessuna ragazza si senta chiedere, da un datore di lavoro: "Lei ha intenzione di fare figli?".

Da qualche decennio, chi non ha nonni o parenti che si possono occupare dei pargoli, mentre la madre e il padre lavorano, può far capo agli asili nido oppure, dagli inizi degli anni '80, all'Associazione famiglie diurne, attraverso l'affidamento diurno dei bambini, collocandoli in un altro nucleo familiare, che si è reso disponibile per tale compito. La prima Associazione è nata nel Sopraceneri, poi anche nel Luganese e per finire nel Mendrisiotto; nel 1993, le tre associazioni si sono unite diventando la Federazione Ticinese delle Famiglie Diurne, mantenendo tuttavia la loro autonomia associativa.

Nel 1995, la "Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza", ha permesso di ottenere dei sussidi da parte delle autorità cantonali, consentendo di avere una struttura operativa

professionale, grazie alla quale l'organizzazione, il coordinamento e la vigilanza degli affidamenti possono essere svolti con maggior efficacia.

Sono quindi più di trent'anni che la figura della "mamma diurna", è entrata nella rete di sostegno dei genitori che ne fanno richiesta. Oggi, grazie al servizio capillare, la Federazione Ticinese delle Famiglie Diurne è in grado di rispondere ai bisogni delle famiglie ed è un servizio di utilità pubblica, riconosciuto a tutti gli effetti.

Antonella Monotti ha due figli, Sara e Gabriele, ormai adulti e da parecchi anni è una mamma diurna; a lei pongo qualche domanda sulla sua attività e sul servizio.

Come hai deciso di diventare "mamma diurna"?

Innanzitutto devo dire che i bambini mi sono sempre piaciuti molto, con il mio secondo figlio che iniziava a frequentare la scuola dell'infanzia mi sono ritrovata "disoccupata". Avrei potuto riprendere la mia professione di aiuto farmacista ma volevo poter essere a casa al rientro da scuola dei miei figli. Così, dopo una parentesi di gestione del "cantuccio" a Cavigliano, ho deciso di annunciarmi all'associazione per diventare una mamma diurna.

Hai dovuto seguire dei corsi e/o un esame di idoneità?

Sì, ho seguito un corso di base iniziale (una giornata intera e alcune serate). In seguito sono obbligatorie due serate all'anno di perfezionamento con svariati argomenti, oltre ad un corso di aggiornamento biennale sui primi soccorsi.

Ci sono state delle difficoltà a conciliare il



tuo ruolo di mamma e quello di mamma diurna?

Non ho avuto mai particolari problemi. Tra i bambini che mi venivano affidati e i miei figli vi è sempre stata un'ottima armonia e ho sempre potuto occuparmi, senza conflitti, delle loro esigenze.

Da quanti anni svolgi questa attività?

Adesso sono quattordici anni e ho voluto "conteggiare" i bambini che ho accolto: stento a crederci ma sono stati più di sessanta.

Hai ampia autonomia nella gestione delle giornate?

Absolutamente sì. Se decido di svolgere qualche attività particolare, specialmente durante la bella stagione, ne parlo sempre con i genitori dei bambini. Ritengo importante poter



variare momenti di giochi in casa, con momenti di svago all'aria aperta. Ricordo con particolare piacere delle gite a Vergeletto, al bagno pubblico, a raccogliere le castagne e altro ancora. A Cavigliano disponiamo inoltre di un bel parco giochi, perciò ...

Che rapporto hai con i genitori dei tuoi bambini?

Con tutti c'è sempre stato un buon rapporto, improntato sull'amicizia ma soprattutto sul rispetto reciproco e sulla consapevolezza del proprio ruolo. Spesso, alla fine della giornata di accudimento, con molti di essi ci si sofferma a chiacchiere del più o del meno.

E con i bambini?

Molto buono. D'altronde come potrebbe essere altrimenti? L'importante è riuscire a capire ogni singolo bambino, rispettarlo e facendosi rispettare con la dovuta dolcezza. In alcuni casi il bambino diventa quasi un membro della famiglia. Avrei tanti begli aneddoti da raccontare in tal senso.

Visto che ogni genitore ha una sua visione su come educare un figlio, come ti comporti con le regole e l'educazione? Hai mai avuto conflitti in tal senso?

Esiste una fase di ambientamento durante la quale il bambino viene a casa nostra con i genitori per adattarsi alla nuova situazione. È in questi momenti che si instaura un primo rapporto con i genitori, ci si conosce meglio e si spiega loro quali sono i "paletti" da rispettare, sia all'interno della casa, che con gli altri bambini. Grazie a questa prima procedu-

ra non ho mai avuto conflitti di alcun genere.

In questi anni hai visto dei cambiamenti nei genitori?

Mi ritengo fortunata: probabilmente perché viviamo in un paese dove ci conosce ancora tutti, i genitori mi sembrano sempre gentili ed amichevoli.

E nei bambini?

Non particolarmente. Comunque molti di quelli che ho "curato" anche dopo diversi anni mi portano ancora un pensierino a Natale con una fotografia o una letterina: questi piccoli gesti mi riempiono il cuore di gioia.

Quanti anni dura, in media, un accudimento?

Di regola tre o quattro anni. Poi, raggiunta l'età della scuola dell'infanzia, riescono ad accudirli personalmente. Ci sono comunque bambini che vengono da me per più anni a pranzo o dopo la scuola.

È difficile riuscire a "staccarsi" da un bambino che si è accudito per tanti anni?

È sempre difficile, sia che abbia curato il bambino per molti anni o per poco tempo; però, come detto prima, spesso la relazione rimane e ciò è molto gratificante.

Quanto pagano le famiglie per beneficiare di questo servizio?

La quota oraria è stabilita in base alla dichiarazione fiscale, questo sistema permette anche alle famiglie monoparentali o con redditi modesti, di poterne usufruire. I pasti (pranzo, merenda ed eventuale cena, sono calcolati a parte).

La mamma diurna è ben remunerata o riceve un compenso simbolico?

Inizialmente la remunerazione era piuttosto simbolica, poi ci sono stati degli adeguamenti. Diciamo che è

una via di mezzo tra un lavoro di volontariato e un lavoro remunerativo.

Cosa consiglieresti a una mamma che volesse seguire le tue orme?

Per me è stata ed è tutt'ora una bella esperienza che permette di condividere bellissimi momenti con altri genitori e i loro figli. Io ho iniziato non certamente pensando al guadagno, ma occorre tanta passione, pazienza e a volte flessibilità: poi quello che un bambino ti può portare è veramente impagabile.

Vedi delle criticità nel servizio?

L'associazione è molto presente e ci sostiene in caso di eventuali problemi. È stata inoltre implementata la figura di un'educatrice familiare, che ci visita regolarmente durante il nostro lavoro. Direi che siamo molto ben organizzati.

Molto interessante il servizio di mamma diurna, che si rivela essere un sostegno importante per le famiglie e per l'intera collettività. Inoltre, vista l'importanza dei primi anni di vita, nella formazione dell'adulto di domani, si può evincere come la relazione con una figura diversa da quella parentale, possa costituire un arricchimento ma anche un problema, se affidata a persone non idonee o scarsamente motivate.

Ben vengano dunque le mamme diurne, che grazie alla loro esperienza e soprattutto al loro amore, possono coadiuvare i genitori nell'accudimento dei loro piccoli.

Grazie ad Antonella per averci fatto scoprire questo affascinante mondo e complimenti per quanto ha fatto in questi anni.

Lucia Giovanelli

Per chi volesse saperne di più consiglio di consultare il sito:
famigliediurne.ch/wordpress/#chi-siamo

